

ELLE DECOR

ITALIA

*speciale
londra 2012*

DAL PARCO OLIMPICO A
BOROUGH MARKET
70 PAGINE DI NUOVE
ARCHITETTURE, QUARTIERI HIP,
INDIRIZZI TRENDY
IN DIRETTA DAGLI STUDI
DI ARCHITETTI E DESIGNER

MAGAZINE
INTERNAZIONALE
DI DESIGN E
TENDENZE
ARREDAMENTO
E STILI DI VITA
ARCHITETTURA
E ARTE

ENGLISH TEXT

summertime

LA NUOVA CASA AL MARE DAL SALENTO ALLA SARDEGNA,
DALLA DANIMARCA ALL'AUSTRALIA, PASSANDO PER LA CALIFORNIA
STILE TROPICAL PER ABITARE D'ESTATE IN E OUT
DESIGNBOOK NOVITÀ IN CUCINA DAL SALONE DEL MOBILE 2012

CITTÀ OLIMPICA

Un viaggio nei quartieri hip, dall'East End - dove sorge l'Olympic Park, trenta ettari di spazi verdi, corsi d'acqua e nuove architetture - a Southwark, sotto il Tamigi. Dove scoprire aspetti inediti (e creativi) della capitale britannica

di Laura Maggi - ha collaborato Margherita Laera - foto di Robert Holden

L'Aquatics Centre, un progetto di Zaha Hadid Architects per l'Olympic Park di Stratford. La struttura (m 160x80x45 h) ha 3 piscine che verranno poi usate dal pubblico.

L'ArcelorMittal Orbit, maxi-scultura osservatorio di Anish Kapoor e Cecil Balmond, è alta 115 m. In acciaio, permette la vista a 360° sull'Olympic Park dalle due piattaforme.

L'Olympic Stadium, fulcro delle XXX Olimpiadi, ospita 80.000 persone. Firmato da Populous, è una struttura modulare circondata per tre lati da corsi d'acqua.

La Water Polo Arena (in primo piano), impianto temporaneo per la pallanuoto con tetto-copertura gonfiabile color argento. Progetto di un team di professionisti guidati da David Morley Architects.





A Dalston, il Vortex Jazz Club. Da 25 anni musica live per amatori 7 giorni su 7.



A St. James's, la Thomas Dane Gallery. Arte contemporanea negli spazi disegnati da David Kohn.



A Shoreditch, Dirty House: casa e studio degli artisti Tim Noble e Sue Webster, progetto di David Adjaye.



In King Street, la nuova galleria di David Gill inaugurata con una personale di Zaha Hadid.



Nel cuore di Shoreditch, Rivington Place, centro per le arti visive (con cafeteria) firmato da David Adjaye.

ARTE, ARCHITETTURA, CULTURA/ L'asse che da Southwark attraversa la città fino all'East End e oltre, verso l'Olympic Park, è andata arricchendosi di centri di visual art (come la nuova The Photographers' Gallery), gallerie di design e arte (con spazi incredibili, come quello della White Cube Bermondsey, un ex warehouse) e landmark di punta, come lo Shard London Bridge, il grattacielo più alto d'Europa. In attesa di vedere l'estensione della Tate Modern (sempre di Herzog & de Meuron), i suoi spazi ex industriali (che accoglievano il carburante dell'ex power station) presentano The Tanks: un festival che celebra dal 18/7 al 28/10 la live art, con performance, installazioni, video.



La White Cube Bermondsey, la terza in Londra. Più di 5.000 mq firmati da Casper Mueller Kneer Ltd Architects.



La Whitechapel Gallery, un'istituzione del 1901, ora votata alle arti visive (video e fotografia). Ottimo ristorante.



Alla Gallery Fumi, proposte di design d'avanguardia in un'ex scuola di età vittoriana, in Hoxton Square.



The Shard, una vera città verticale vicina al London Bridge nata da una visione di Renzo Piano: uffici, ristoranti, il Shangri-La Hotel, appartamenti e, dal 68° al 72° piano, un belvedere a perdita d'occhio sulla città.

Asif Khan & Pernilla Ohrstedt ritratti nell'omonimo studio di architettura e autori del Coca-Cola Beatbox Pavilion all'Olympic Park.



Libby Sellers, talent scout di giovani emergenti, nella galleria di design a Fitzrovia che porta il suo nome.



L'architetto David Kohn all'interno di A Room for London, da lui progettata con l'artista Fiona Banner.



Peter Marigold, designer di fama ormai internazionale, nello studio a Stoke Newington.



Alexander Montague-Sparey, a capo del dipartimento di fotografia di Christie's King Street.

(CREATIVE) PEOPLE/ Hanno studi e laboratori nell'East End, da Shoreditch a Stoke Newington, zona sempre più hip. I designer e gli architetti londinesi (anche solo d'adozione) lavorano in ex edifici industriali, come Industry, una vecchia fabbrica di pianoforti che ospita Peter Marigold, Tomás Alonso, Study O Portable, e in strutture inondate di luce e affacciate sulle vecchie vie d'acqua che attraversano Londra (con molta discrezione: bisogna andare a scoprirle). Una rete creativa fitta anche di professionisti ed esperti, come galleristi ex curatori di musei e specialisti di immagini di case d'asta internazionali.

I designer Tetsuo Mukai e Bernadette Deddens, ovvero Study O Portable, specializzato in gioielli e piccoli oggetti.



Jerome Rigaud e Alexandre Bettler di DesignMarketo. Non solo prodotti ma anche progetti di eventi.



Tomás Alonso, product designer, in tuta da lavoro. Il laboratorio - in condivisione - è a un passo dalla scrivania.



Edward Barber (a sinistra) e Jay Osgerby, gli autori della torcia olimpica (a sinistra, i prototipi), nel loro studio a Shoreditch. Sul fondo, le sedie Tip Ton di Vitra.



A Shoreditch, Hostem, moda e accessori. Interni disegnati da Jamesplumb.



The View Tube, temporary café sulla Greenway, passeggiata con vista sull'Olympic Park.



Cucina russa in un setting straordinario nel nuovo Mari Vanna, a Knightsbridge.

EAT & SHOP/
Cucine da tutto il mondo, chef stellati Michelin, pub con i classici fish & chips, British food (nei ristoranti attorno a Smithfield, lo storico mercato della carne), ma anche locali che hanno fatto del cibo naturale un must. Londra, che ogni anno ospita la cerimonia di The World's 50 Best Restaurant Awards, è una miniera inesauribile di proposte culinarie. E naturalmente la mecca dello shopping. Anche in zona Olympic Park, a Dalston nello store (con caffè) Late Night Camaleon Café, dagli abiti ai libri passando per la musica. Un consiglio per i design addict: l'edizione 2012-2013 della London Design Guide curata da Max Fraser (da comprare anche online a 12 sterline: www.londondesignguide.com).



Corner Room, ristorante aperto dopo il Viagante dallo stesso chef stellato Nuno Mendes. Sempre al Town Hall Hotel.



Rio, cinema storico a Dalston: programmazione ricercata, sedili accoglienti, Dolby Digital™ sound system.



A Marylebone, Roganic, ristorante temporary fino a giugno 2013. Il meglio del cibo naturale The British Way.



Boxpark, il primo mall pop-up al mondo: a Shoreditch dove, per i prossimi 5 anni, i container ospitano shop, caffè, gallerie, terrazze.



Stour Space, galleria e cafeteria a Stratford, con terrazza sull'Olympic Stadium. Serate speciali per le Olimpiadi.

“Se volete vivere nel mondo questo è il posto giusto, l'unico da cui si gode di una visione complessiva dell'universo intero”: un consiglio d'artista. Firmato Gilbert & George

Il 27 luglio la torcia olimpica (di Edward Barber e Jay Osgerby) accenderà il braciere (di Thomas Heatherwick) nel nuovo stadio (di Populous) al centro dell'**Olympic Park**. Una zona che, in un raggio di 2 km, accoglie l'Aquatics Centre (di Zaha Hadid Architects) e il Velodrome (di Hopkins Architects), oltre alla maxi-scultura battezzata ArcelorMittal Orbit, un vortice d'acciaio che raggiunge i 115 m d'altezza, disegnato nel cielo da Anish Kapoor e Cecil Balmond. Al grande cantiere, avviato nel 2007 per lasciare al futuro la sua eredità, hanno partecipato architetti, designer e artisti britannici per nascita, adozione o elezione, con progetti che hanno coniugato alta tecnologia e sostenibilità. Nessuna megastruttura, ma impianti modulari, capaci di ridursi a dimensioni meno grandiose, costruiti con materiali ed elementi di recupero e recuperabili. Fino al 12/8 questo angolo di Londra sarà al centro dell'attenzione del mondo per i XXX Giochi Olimpici e sino al 9/9 per i Parolimpici. Un'occasione eccezionale che ha trasformato una zona negletta, quella del più lontano East End, in un'area di grande attrazione, promuovendo attività culturali e commerciali, come il **Westfield Centre**, shopping mall con store e terrazza panoramica sull'Olympic Park. Tutt'intorno, se ripercorriamo le pagine di London Calling, l'opera recente di Barry Miles, uno tra i protagonisti della scena underground londinese, ancora negli anni Novanta del secolo corso c'erano "lugubri e desolati territori industriali" e si iniziava a trarre "il meglio da un territorio costellato da rifugi antiaerei allagati, dai resti delle baracche di lamiera Nissen... un panorama ravvivato dal casuale dettaglio sopravvissuto su un edificio comunale vittoriano ricoperto di graffiti, o da un'insolita baracca tra gli orti di guerra". Le Olimpiadi hanno premuto l'acceleratore sul processo di rinnovamento di quartieri come **Hackney Wick**, **Dalston**, **Stratford** e **Stoke Newington**, prima sconosciuti ai non londinesi e dove oggi si scoprono locali, ristoranti, boutique, negozi di alimenti bio, atelier di artisti e designer, gallerie off, bike café (la bicicletta è un must per i londinesi che come alternativa alle due ruote scelgono il running, nei parchi e per ritornare a casa, l'abito chiuso nello zaino, le cuffie in testa). Valgono il viaggio (con vista) che da **Shoreditch** li raggiunge in circa 30 minuti sulla nuova overground, una linea ferroviaria in disuso ora rinnovata. Da Milano, **Vic Anells**, console generale britannico e direttore del Commercio e degli investimenti in Italia, sottolinea come "l'East End sia sempre stato il parente povero del West End. È stato scelto strategicamente per ospitare l'Olympic Village perché diventi, una volta partiti atleti e giornalisti, il luogo dove sorgerà l'East Village, con case nuove, piste ciclabili, percorsi pedonali. Una zona perfetta dove vivere, vicina al cuore della città". In realtà, continua, "le Olimpiadi sono l'occasione per mostrare al mondo non solo Londra, ma anche la Gran Bretagna, gli sforzi intrapresi per minimizzare l'impatto ambientale dell'Olympic Park e delle strutture connesse. Abbiamo lanciato anche **The Great Campaign**, che parla di energia verde, creatività, tecnologia, innovazione, ma anche di musica, eredità culturale". E suggerisce di andare ad abbracciare con lo sguardo la metropoli dall'alto di Hampstead Heath, il suo luogo del cuore (lì, con la città ai suoi piedi, si dichiarò alla futura moglie Barbara). Dalla radura che si apre nel bosco, si scorgono i nuovi landmark come la città verticale di Renzo Piano, **The Shard of Glass**, il grattacielo più alto d'Europa. Una presenza che si manifesta a volte all'improvviso, stagliandosi come una scheggia di cristallo contro un cielo che a volte si tinge drammaticamente nei colori di Turner (sì, proprio quel William che da pittore romantico aprì la strada all'Impressionismo), sbucando aggressiva dal terreno quando ci si arriva accanto, per trasformarsi di notte in un gioiello luminoso. Anche qui, a sud del Tamigi, da London Bridge fino a Southwark, Londra ha trovato una nuova dimensione con un tessuto che rivela giardini e parchi segreti, vie d'acqua, ristoranti e locali ricavati in vecchie fabbriche di marmellata e concerie di cuoio, orti urbani sui tetti (dove bersi un tè tra piante di rabarbaro e carote come al Queen Elizabeth Roof Garden Café & Bar). Dove hanno aperto immense gallerie d'arte private, come la **White Cube Bermondsey** (più di 5.000 mq), e pubbliche, come la **Tate Modern** che continua a espandersi e apre The Tanks, spazi scabri un tempo adibiti a depositi di carburante, a performance artistiche. Basta uscire dal circuito Piccadilly-Soho-Westminster per incontrare una Londra insolita. Quella che si ritrova nei libri presentati in Writing Britain alla **British Library**, accanto a St. Pancras International (fino al 25/9), dove approdano i treni dall'Europa, terra che gli inglesi, da veri isolani, chiamano "the continent". Ancora, nel terzo Millennio. ● **Per informazioni: www.visitbritain.com, ukinitaly.fco.gov.uk/it, www.ukti.gov.uk. Tutti gli indirizzi a pag. 162**



La lounge del W Hotel a Leicester Square con una maxilibreria che disegna la bandiera britannica.



A Room for London, una barca sul tetto della Queen Elizabeth Hall per notti indimenticabili. Di David Kohn con Living Architecture e Artangel.



Versione olimpica per la stazione di St. Pancras International dove arrivano i treni Eurostar. www.eurostar.com



Un camino in granito nero, tendaggi in tessuto argento per il lounge-living del Bulgari Hotel, cinque stelle a Knightsbridge. Con molti arredi made in Italy.

OSPITALITÀ D'AUTORE/
L'elenco delle aperture di nuovi alberghi in occasione delle Olimpiadi è lungo e comprende hotel di firma come il Café Royal di David Chipperfield, il Me by Meliá di Norman Foster o il South Place Hotel con interni di Terence Conran e terrazza sul tetto. Fresco d'inaugurazione il Bulgari, progetto di Antonio Citterio, Patricia Viel and Partners. "Il linguaggio architettonico richiama il rigore del Bulgari di Milano: uno stile classico, solido, contemporaneo in grado di consolidare il panorama urbano di un'area di Londra che sta attraversando una fase di forte trasformazione", sottolinea Citterio.



La lobby dell'Andaz Liverpool Street Hotel. Architettura spettacolare, five o'clock tea, fish & chips al George Pub, crostacei gourmet al Catch. Quintessenza British.



Uno scorcio del ristorante Spice Market del W Hotel: cucina dal sud-est asiatico dello chef Jean-Georges Vongerichten.



L'esterno di Shoreditch House, club privato con piscina e terrazza sul tetto. D'angolo, Shoreditch Bedrooms, 26 nuove camere in un ex pub.

Dimensioni eccezionali (25 m) per la piscina del Bulgari Hotel in mosaico verde. Pavimenti e pareti in pietra di Vicenza. Il progetto dell'albergo, 10 piani fuori terra, 5 sotto, è di Antonio Citterio, Patricia Viel and Partners.

